

Borsa
Invariato
Indice
Mib 1151
(+15,1% dal
2-1-1989)



Lira
In ribasso
nei confronti
di tutte le
monete
dello Sme



Dollaro
In forte
discesa
Sale il marco
(in Italia
1268,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Bollo auto
Supertariffe
in arrivo
da gennaio

Gli istituti di credito
quasi paralizzati
per lo sciopero
indetto dai sindacati

Niente precettazione (per ora)
I prefetti convocano
Cgil-Cisl-Uil e banchieri
Momenti di tensione a Napoli

Banche, peggio del previsto

Giornata di caos per le banche. Altissima l'adesione dei lavoratori allo sciopero indetto dai sindacati di categoria per il rinnovo del contratto di lavoro. Sportelli per lo più chiusi nelle principali città. Non scatta la precettazione, ma in molte città i prefetti hanno chiesto ai sindacati di garantire i servizi essenziali. Anche i banchieri richiamati a collaborare per evitare al massimo i disagi.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Serrande abbassate, bancamat presi d'assalto e presto rimasti a secco (anche perché non riforniti) lunghe code davanti ai pochi sportelli rimasti aperti e, soprattutto, impossibilità pressoché totale degli utenti di orientarsi nel marasma. Gli scioperi proclamati dai sindacati dei bancari per gli unici tre giorni lavorativi di questa settimana hanno provocato il caos nell'intero sistema bancario nazionale. Ma la precettazione ventilata nei giorni scorsi non è scattata. Per tutta la giornata i prefetti sono rimasti in stato di allerta, intervenendo laddove gli scioperi minacciavano il regolare pagamento degli stipendi. I sindacati, che nei giorni scorsi avevano affermato di voler assicurare almeno i servizi essenziali, sono stati convocati presso le prefetture di molte città. Sotto controllo i cosiddetti «sportelli sociali»,

che nelle intenzioni avrebbero dovuto garantire i diritti dell'utente più debole, quella che è stata in banca soprattutto per riscuotere buste paga e pensioni. In molte città riunioni frenetiche nelle prefetture tra sindacati e funzionari del ministero degli Interni onde evitare il blocco totale delle attività. In alcuni centri peraltro sono stati gli imprenditori a non acconsentire all'apertura delle agenzie. Ciò ha provocato l'intervento dei prefetti, che hanno invitato i banchieri a non appesantire ulteriormente la situazione. È il caso di Roma, dove quasi il novanta per cento degli sportelli è rimasto chiuso. Il prefetto ha fatto appello a sindacati e imprenditori al fine di assicurare almeno alcuni servizi di stretta necessità. Nella capitale infatti hanno funzionato solo alcune agenzie della Banca Commer-

ciale, della Bnl e del Bancoroma. Poche le eccezioni, con pesanti disagi a danno degli utenti.

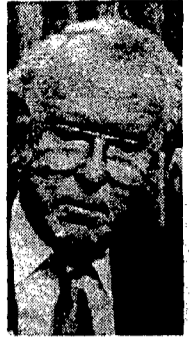
L'astensione dal lavoro è stata molto alta un po' dappertutto. A Milano è rimasta chiusa più della metà degli sportelli, con un livello di adesione che i sindacati valutano intorno all'85%. In questo caso, però, non si è registrato nessun intervento da parte prefettizia, anche perché in città il calendario degli scioperi è molto articolato. Ieri sono rimasti aperti gli sportelli della Commerciale e del Credito Bergamasco, più alcune agenzie del Bancoroma e della Cariplo. Per quanto riguarda quest'ultima, i sindacati hanno provveduto a garantire l'apertura della sede centrale, al fine di assicurare il pagamento degli stipendi per i dipendenti comunali. Nei prossimi giorni si prevede la continuazione delle agitazioni, che dovrebbero garantire però l'apertura giornaliera di almeno il 40% delle banche. Qualche problema invece a Napoli, dove i rappresentanti sindacali di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati con il prefetto Angelo Finocchiaro, al quale hanno assicurato l'articolazione dello sciopero in maniera tale da evitare la chiusura contemporanea delle agenzie di tutte le azien-

de di credito operanti in città. Momenti di tensione davanti ad una agenzia del Banco di Napoli per la protesta, subito rientrata, di alcuni cittadini che avevano trovato sbarrati i cancelli. Gravi i disagi anche a Palermo, dove gli sportelli di tutti gli istituti di credito sono rimasti chiusi, eccezione fatta per quelli della Banca Commerciale i cui dipendenti hanno deciso una diversa articolazione degli scioperi. Anche in questa città i sindacati, convocati dalla Prefettura, si sono

moisi per garantire l'apertura di alcune agenzie. Verice tra sindacati e prefetto anche a Firenze.

Forti difficoltà anche in Sardegna e in Friuli, dove il black-out degli sportelli è stato pressoché totale. A Torino, al contrario, la maggior parte degli sportelli dell'Istituto bancario San Paolo è rimasta aperta. Chiusure totali dunque non si sono verificate, anche se si preannunciano altri scioperi per il resto della settimana.

General Motors:
i licenziati
ora salgono
a tremila



La General Motors (nella foto il presidente, Roger Smith), ha confermato di avere in programma il licenziamento a tempo indeterminato di altri duemila operai. La decisione è conseguenza del continuo calo di vendite soprattutto dei modelli Chevrolet Corsica e Chevrolet Beretta, sbaragliate dalle auto giapponesi. La settimana scorsa la General Motors aveva annunciato il licenziamento di 1040 operai in quattro stabilimenti canadesi. In gennaio le tre grandi dell'auto Usa fermeranno temporaneamente 45 fabbriche lasciando a casa più di 120.000 operai.

Stati Uniti
del Sud:
il freddo incide
sul mercato

La straordinaria ondata di freddo che ha colpito gli Stati Uniti del Sud ha avuto l'effetto di far salire i prezzi dei contratti a termine di petrolio e succo d'arancia. I prezzi del greggio sono saliti non solo per il maggior uso di carburante per riscaldamento privati, ma anche perché molte raffinerie hanno dovuto ridurre la produzione per motivi tecnici. Il clima rigido ha comportato danni anche per frutta e verdura: i danni stimati nel 20-30% del raccolto in Florida si aggirano sui 3,5 miliardi di dollari.

Natale
povero
ai grandi
magazzini

In attesa dei conti di fine anno la grande distribuzione italiana lamenta una stasi dei consumi che sembrano non segnare aumenti rispetto al Natale '88. Standa e Coin valutano «fiacco» il mercato mentre il gruppo Rinascente preferisce astenersi dai commenti. La Standa, nel dicembre '88, realizzò il 17,4% del suo fatturato annuo nel settore non alimentare e il 12,5% in quello alimentare contro una media mensile dell'8,3%.

Oggi
consiglio Bnl
sul rapporto
Bankitalia

Stamani in via Veneto, ultimo consiglio di amministrazione dell'anno della Banca Nazionale del Lavoro. All'ordine del giorno il rapporto della Banca d'Italia sull'«Iraq-gate» dopo che nell'ultimo consiglio il presidente Giampiero Cantoni e il direttore generale Paolo Savona avevano deciso di concedersi una «pausa di riflessione». La Banca d'Italia avrebbe elaborato due rapporti, uno per la Bnl e l'altro, riservato, consegnato alla Procura della Repubblica di Roma con i nomi dei dipendenti della banca presumibilmente coinvolti nella vicenda della filiale di Atlanta.

Pensioni:
si regolarizza
entro
il 31 dicembre

Scade il 31 dicembre 1989 il termine entro cui è possibile regolarizzare, a fini pensionistici, i periodi contributivi dal 1974 al 1977 non registrati sull'estratto conto inviato dall'Inps ai lavoratori dipendenti, ovvero registrati in modo errato o incompleto. I lavoratori interessati devono presentare domanda di regolarizzazione, compilata sull'apposito modello reperibile agli sportelli Inps e i patronati, allegando i documenti che possono provare la fondatezza della richiesta (buste paga, modelli 101, libretto di lavoro). Chi non ha ricevuto l'estratto conto deve prendere contatto con la sede Inps competente per verificare la situazione contributiva personale ed eventualmente segnalare la inesattezza che doversero emergere dal controllo dati Inps.

Il 25 gennaio
l'assemblea
ordinaria
della Mondadori

Il collegio sindacale della Arnoldo Mondadori spa ha convocato l'assemblea ordinaria per la nomina del consiglio di amministrazione per il 25 gennaio in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno successivo in seconda convocazione. Per assicurare la continuità della società, i sindacati all'unanimità hanno conferito a Emilio Fossati i poteri occorrenti per provvedere all'ordinaria amministrazione. Nessuna decisione è stata invece presa relativamente alla convocazione dell'assemblea straordinaria.

FRANCO BRIZZO

«Una sola cassa, tutti in fila per uno»

Lunghe code davanti ai pochi sportelli aperti. Attesa e preoccupazione per mutui e cambiali in scadenza. Un rinvio nei pagamenti potrà comportare l'impossibilità di dedurre gli interessi dalla dichiarazione di quest'anno. Pochi problemi per i correntisti, ma commercianti in crisi per l'impossibilità di versare gli incassi di questi giorni. Disagi anche per i turisti, alla ricerca di un ufficio cambi.

ROMA. «A causa dello sciopero è operante una sola cassa. Si entra uno alla volta». Davanti all'agenzia dell'Ibi in via Bissolati, a Roma, i clienti sono avvertiti. Molti si rassegnano alla coda, nonostante i rigori dell'inverno. Qualcuno protesta, altri sono più accomodanti. «Perimono» dicono - hanno garantito alcuni servizi. Di questi tempi non è

poco». Ma non sempre è stato così. Nella capitale molte agenzie sono rimaste completamente chiuse. Chi doveva ritirare lo stipendio o la pensione, forse, ha avuto l'opportunità di farlo nei giorni scorsi. Ma per quanti si trovano nella necessità di pagare un mutuo, o di osservare la scadenza di una cambiale, i problemi non



Lunghe code davanti alle banche a causa degli scioperi di questi giorni

sono da poco. Per i mutui c'è infatti il rischio che un rinvio dei versamenti ai primi giorni di gennaio significhi, per gli interessati, l'impossibilità di dedurre gli interessi dalla dichiarazione dei redditi di quest'anno. Certo, c'è sempre la possibilità di una proroga della scadenza dei termini, vista la situazione d'emergenza. Tuttavia sono condivisibili le ansie di coloro che si ammassano davanti agli sportelli nella speranza di risolvere tutto prima di Capodanno.

Non dovrebbero invece essere problemi per la perdita dei giorni di valuta, anche se in questi giorni distinzioni e difficoltà materiali sono sempre possibili. L'Adusber, l'Associazione degli utenti dei servizi bancari (che ieri ha invitato i banchieri a riprendere le trattative interrotte), invita gli istituti di credito ad addebitare gli assegni bancari emessi dai correntisti con valuta riferita al giorno di negoziazione e non al giorno di emissione. La conclusione che regna sovrana potrebbe interessare anche tutto il complesso sistema di operazioni e adempimenti che regolano i rapporti tra la banca e l'utente (provisioni, oneri, commissioni ecc.). La carenza della legislazione in materia di trasparenza bancaria si farà probabilmente sentire, soprattutto ai danni dell'utente, la cui posizione nei confronti dell'istituto di credito è il più delle volte subalterna.

Le banche potrebbero addirittura trarre un parziale vantaggio dagli scioperi di questi giorni, in virtù dell'allungamento dei tempi di giacenza del denaro, anche se sull'altro piatto della bilancia va messo il danno del mancato rapporto con la clientela; sia pure per tre giorni.

Disagi anche per i direttori e funzionari di filiale, in questi giorni costretti ad un superlavoro: «A volte mi trovo a firmare accrediti ad occhi chiusi, fidandomi della buona fede del cliente» dice il direttore dell'agenzia 20 del Bancoroma. «Comunque», conclude, «gli inconvenienti maggiori li hanno i commercianti, costretti a tenersi a casa gli incassi di questi giorni».

Anche per i molti turisti che in questi giorni invadono la capitale lo sciopero rappresenta un bel problema. Davanti all'ufficio cambi della Banca Nazionale del Lavoro, a via Veneto, una famiglia americana osserva interdetta il cartello bilingue che recita: «Sciopero. On strike». Sono al terzo tentativo. Anche la vicina agenzia della Cassa di Risparmio di Roma, pur funzionando quasi regolarmente, ha chiuso gli uffici di cambio: «È pazzerco» dicono, «dopo tre giorni di chiusura natalizia, ora dobbiamo scoprire che le banche resteranno chiuse altri tre giorni per sciopero». Poco lontano una coppia di turisti tedeschi annuisce sconsolata.

Il giurista Giorgio Ghezzi sollecita un codice che fissi regole certe a difesa degli utenti

«Autoregolamentazione anche per i bancari»

Perché anche i bancari non si danno quel codice di autoregolamentazione che hanno i sindacati dei trasporti e rispettato anche dai Cobas? Il deputato comunista e giurista Ghezzi critica le modalità degli scioperi, ma apprezza gli «sportelli sociali» giudicati però «solo un avvio di quello che deve essere un vero codice». Inopportuno «un intervento della legge che rischierebbe di creare interventi a cascata».

PAOLA SACCHI

ROMA. L'impeccabile bancario, giacca scura e cravatta, battuto dai Cobas dei treni o dagli scatenati uomini radar della Licta? Come, anche loro, gli «irriducibili» degli scioperi, hanno deciso di rispettare la tregua natalizia ed il bancario, invece, si ferma proprio ora? Il malgoverno, o meglio non governo da parte dello Stato e delle aziende interessate dei servizi pubblici, si allarga a macchia d'olio sovvertendo regole e consuetudini di lotta. E soprattutto po-

non vogliono assolutamente contrattare con noi. «Anzi», aggiunge, «dirò di più: le aziende non sanno neppure loro cosa fare in vista dell'abbattimento delle frontiere europee. E così pretendono unicamente di avere mano libera per governare a loro piacimento, in modo selvaggio, una serie di cambiamenti che riguardano sia l'organizzazione del lavoro, sia le ristrutturazioni in quanto tali. Come si fa a trattare con chi non dà neppure una risposta alle richieste della piattaforma dei sindacati?».

Ma non è altrettanto selvaggio la risposta che gli scioperi stanno dando in queste ore? Perché anche i sindacati del mondo del credito non si danno quel codice di autoregolamentazione che la organizzazione dei trasporti si sono date da tempo? «Noi possiamo assicurare», denuncia Nicoletta Rocchi - che diritti costituzionali quali quelli della riscos-

zione della pensione e della tredicesima sono stati garantiti. Certo, a questo punto si pone la necessità anche di un codice di autoregolamentazione. Ma le regole vanno cambiate a bocce ferme, in una situazione di tranquillità, in cui ragionare è possibile. «Insisto», dice ancora il segretario della Fisac, «i bancari non sono i Cobas, sono ben 320.000 lavoratori che scioperano per ottenere un contratto che gli appartiene di diritto, un contratto scaduto da oltre un anno».

Reduce dai minacciosi propositi nei confronti degli irriducibili uomini radar della Licta che si ribellarono alla precettazione («Che siano tradotti»), il ministro Carlo Donat Cattin dopo una breve e fallimentare convocazione delle parti finora non ha saputo far altro che continuare con le minacce. E battere, quindi, unicamente il tasto della precettazione. Intanto, la situa-

zione rischia di precipitare con l'avvicinarsi della fine dell'89. Il deputato comunista nonché giurista Giorgio Ghezzi sostiene che «va assolutamente respinto come del tutto irresponsabile un metodo di lotta sindacale come quello dei bancari che concentra apertamente gli scioperi nelle giornate di lavoro intercalate tra festività tra loro vicine». Ma aggiunge che, comunque, «va preso atto con favore che, sia pure in ritardo, i sindacati hanno cercato di porre le prime regole destinate a formare un autentico codice di autoregolamentazione disponendo che anche durante gli scioperi restino aperti i cosiddetti sportelli sociali per il pagamento di stipendi, tredicesime e pensioni». «Occorre però», aggiunge Ghezzi - che il codice venga allestito nella sua interezza e in tutti i suoi particolari, ivi compresa la previsione di un congruo preavviso all'utenza, nonché le modalità in

base alle quali gli utenti debbano sempre conoscere quali e quanti sportelli resteranno aperti». Nulla vieta - secondo Ghezzi - che tali norme possano essere inserite anche nei contratti: «Mi sembra che si possa nutrire fiducia nella capacità dell'autonomia negoziale delle parti interessate di porre in essere una regolamentazione dello sciopero nel settore bancario rispettosa degli interessi dei cittadini, senza che sia necessario un intervento della legge in discussione che presenterebbe il rischio di successivi interventi a cascata». Le banche non figurano, infatti, tra i servizi essenziali da garantire. E non c'è dubbio che in queste ore è grande il desiderio da parte dei vari Donat Cattin di ispirare in senso restrittivo il testo in discussione. Anziché adoperarsi per dirimere una vertenza che riguarda il contratto di oltre 300.000 lavoratori.

INCONTRI TURISTICO-GASTRONOMICI NAPOLETANI

15 DICEMBRE 1989 - 15 MARZO 1990

RISTORANTI

Antico Franchiello	Massa Lubrenese
Don Salvatore	Napoli
El Morisco	Torre del Greco
Gratiano a Mare	Torre del Greco
Il Glicine	Sorrento
Il Principe	Pompei
La Cantinella	Napoli
La Lanterna	Villaricca
La Misenetta	Bacoli
La Scoletta	Sorrento
La Stella	Ercolano
San Vincenzo	Vico Equense
7 Bello	Torre del Greco
Taverna del Capitano	Nerano
La Grotta del Vesuvio	S. Croce del Sannio
La Vela	Benevento
Piedicini	Benevento
Piedici	S. Giorgio del Sannio
Il Timone	Salerno

AZIENDE VINICOLE

Antica Masseria P. Venditti	Castellvenere (BN)
Asprinio di Aversa "I Borboni"	Luciano (CE)
Azienda Agricola A. Fabbrocini	Tertiano (NA)
Cantina del Telesino	Benevento
D'Ambrosio Vini d'Ischia	Panara d'Ischia (NA)
Vincola Ispino di V. De Filippi	Monacalzi (AV)

PASTICCERIE E GELATERIE

Antica Gelateria del Corso	Castoria
Augusta	Napoli
Bar 2000	Napoli
Fonzone	Napoli
Gian Bar Riviera	Napoli
La Cafferlati	Napoli
Meca	Napoli
Rechy	Napoli
Scaturchio	Napoli

GLI INCONTRI IN AUTOGRILL SULLE AUTOSTRADE NAZIONALI

26 Febbraio - 11 Marzo 1990

ASCOM APE-FIPE

Camerata di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli
Patrocinio: Regione Campania
Collaborazione: Azienda di Soggiorno, Cure e Turismo di Napoli
"Il Mattino"
Gruppo SME Finanziaria S.p.A.
Egida Accademia Italiana della Cucina